 Impresa di Costruzioni Ing. Raffaello Pellegrini S.r.l.	MODELLO ORGANIZZATIVO	MOG - GEN	
	PARTE GENERALE	Rev: 03 Data: 15.12.2023	Pag. 1 di 43


Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo

ai sensi del d.lgs. 8 giugno 2001 n. 231

PARTE GENERALE


Scheda di revisione		
Revisione	Data	Descrizione della modifica
00	31.10.2013	Prima emissione
01	30.04.2018	Aggiornamento generale
02	16.12.2022	Aggiornamento generale
03	15.12.2023	Modifiche e integrazioni dei requisiti previsti dal D.Lgs. 24/23

Approvato da CdA	Presa visione ODV
Mario Meloni	
Fabio De Pascale	
Raffaella Pellegrini	

 Impresa di Costruzioni Ing. Raffaello Pellegrini S.r.l.	MODELLO ORGANIZZATIVO	MOG - GEN	
	PARTE GENERALE	Rev: 03 Data: 15.12.2023	Pag. 2 di 43

INDICE

<i>Presentazione dell'azienda</i>	3
<i>Acronimi utilizzati nel Modello</i>	4
<i>Introduzione: il d.lgs. 8 giugno 2001, n. 231.</i>	7
1 Presupposti della responsabilità.	8
1.1 Reati presupposto.	8
1.2 Criteri di imputazione della responsabilità.	19
1.3 Il tentativo.	22
1.4 Reati commessi all'estero.	22
1.5 Il sistema sanzionatorio.	22
1.6 Ente sottoposto ad indagini – nomina del difensore.	24
1.7 Le vicende modificative dell'ente.	24
1.8 Il Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo: contenuti.	25
1.9 La Delega di funzioni.	26
1.10 Le linee guida elaborate dalla associazioni di categoria	29
2 Il Modello di Organizzazione Gestione e Controllo Impresa Pellegrini.	30
2.1 Struttura.	30
2.2 Divulgazione formazione del personale.	31
2.3 Aggiornamento e implementazione.	34
3 L'Organismo di Vigilanza.	36
3.1 Caratteristiche.	36
3.2 Composizione.	38
3.3 Riunioni.	38
3.4 Compiti e Poteri.	39
3.5 Compensi.	41
3.6 Flussi di comunicazione.	41
3.7 Responsabilità di membri dell'Organismo di Vigilanza.	42
4 Il Responsabile dell'area di rischio (Rar).	42
<i>Allegati</i>	43

 Impresa di Costruzioni Ing. Raffaello Pellegrini S.r.l.	MODELLO ORGANIZZATIVO	MOG - GEN	
	PARTE GENERALE	Rev: 03 Data: 15.12.2023	Pag. 3 di 43

Presentazione dell'azienda

L'Impresa Pellegrini nasce a Cagliari come ditta individuale del fondatore Ing. Raffaello Pellegrini nel 1950.


Dopo quasi quaranta anni di attività nel settore dell'Edilizia, del Genio Civile e delle Infrastrutture Pubbliche, in cui si distingue per l'elevata professionalità e correttezza, il 16 Marzo 1987 viene costituita la Società *Impresa di Costruzioni Ing. Raffaello Pellegrini S.r.l.* che, ereditando il grande patrimonio di *know-how* della ditta individuale, consolida la sua posizione di primaria impresa nel settore delle costruzioni isolano, e si afferma anche in ambito nazionale, partecipando alla realizzazione di grandi opere pubbliche di rilevanza nazionale.

L'oggetto sociale si esplica, principalmente, nella costruzione di:

- edifici civili e industriali (OG1);
- restauro e manutenzione dei beni immobili sottoposti a tutela ai sensi delle disposizioni in materia di beni culturali e ambientali (OG2);
- strade, autostrade, ponti, viadotti, ferrovie, linee tranviarie, metropolitane, funicolari e piste aeroportuali e relative opere complementari (OG3);
- acquedotti, gasdotti, oleodotti, opere di irrigazione e di evacuazione (OG6);
- opere marittime e lavori di dragaggio (OG7);
- opere fluviali, di difesa, di sistemazione idraulica e di bonifica (OG8);
- impianti per la trasformazione alta/media tensione e per la distribuzione di energia elettrica in corrente alternata e continua ed impianti di pubblica illuminazione (OG10);
- impianti tecnologici (OG11);
- impianti di potabilizzazione e depurazione (OS22);
- lavori in terra (OS1).

L'Impresa assicura l'erogazione delle suddette attività secondo i principi della Politica aziendale di tutela della soddisfazione del cliente, dell'ambiente, dei diritti dei lavoratori, della SSL, e di Prevenzione della Corruzione, attraverso specifici sistemi di gestione, certificati da ente terzo accreditato dagli organismi di riferimento, in tema di Qualità, Ambiente, Energia, Sicurezza e Salute sul lavoro, Responsabilità Sociale e Prevenzione della corruzione.

I Sistemi di Gestione e di controllo della produzione, per i quali l'Impresa Pellegrini è pervenuta a certificazione sono:

 Impresa di Costruzioni Ing. Raffaello Pellegrini S.r.l.	MODELLO ORGANIZZATIVO	MOG - GEN	
	PARTE GENERALE	Rev: 03 Data: 15.12.2023	Pag. 4 di 43


- Sistema di Gestione Qualità ISO 9001
- Sistema di Gestione Ambiente ISO 14001
- Sistema di Gestione Energia ISO 50001
- Sistema di Gestione Sicurezza/Salute sul Lavoro ISO 45001
- Sistema di Gestione della Responsabilità sociale SA 8000
- Sistema di Gestione della Prevenzione della corruzione ISO 37001
- Sistema di Controllo della produzione in fabbrica EN 1090-1

Nella convinzione che il valore ed il successo di una società non possa prescindere dalla condivisione al suo interno dei più alti valori etico-economici e di regole organizzative puntuali ed attente alla prevenzione di condotte irregolari, il Consiglio di Amministrazione dell'*Impresa Pellegrini Srl* ha deciso di adottare il presente Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ai sensi del d.lgs. 8 giugno 2001 n. 231, al fine di elevare ulteriormente gli *standard* morali ed organizzativi per i quali la Società si è sempre distinta.


Il presente MOG richiama, per farne parte integrante, le valutazioni, prescrizioni e procedure elaborate nei sistemi ISO 37001 Gestione Prevenzione della Corruzione, ISO 45001 Gestione Sicurezza/Salute sul lavoro, ISO 14001 Gestione Ambientale, nonché il Sistema disciplinare societario (MOG- SD Sistema disciplinare), il Codice Etico (MOG-CE Codice Etico), il Risk Assessment (MOG-RISK Risk assessment) e la procedura “Comunicazioni e segnalazioni all’OdV” (MOG-CS Comunicazioni – Segnalazioni).

Acronimi utilizzati nel Modello


MOG	Modello di organizzazione, gestione e controllo
ODV	Organismo di vigilanza
CdA	Consiglio di Amministrazione
PCdA	Presidente del Consiglio di Amministrazione
DdL	Datore di Lavoro
AD	Amministratore delegato
DIR	Direttore Generale
RAR	Responsabile Area di Rischio
RSI	Responsabile del Sistema di Gestione integrato
FCPC	Funzione di Conformità della Prevenzione della Corruzione
RD SA8000	Rappresentante direzione SA8000

 Impresa di Costruzioni Ing. Raffaello Pellegrini S.r.l.	MODELLO ORGANIZZATIVO	MOG - GEN	
	PARTE GENERALE	Rev: 03 Data: 15.12.2023	Pag. 5 di 43

SPT	Social Performance Team
Comitato SA8000	Comitato salute e sicurezza
RSPP	Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione
MCC	Medico Competente Coordinatore
MC	Medico Competente
RLS	Rappresentante dei lavoratori
RLS SA8000	Rappresentante dei lavoratori SA8000
REM	Responsabile delle emergenze
GSA	Responsabile gare settore amministrativo
GST	Responsabile gare settore tecnico
ARST	Addetto raccolta gare settore tecnico
AST	Addetto gare settore tecnico
DTC	Direttore Tecnico di cantiere
AQAS	Addetto Qualità/Ambiente/Sicurezza
ROM	Responsabile officina/magazzino
RDIS	Responsabile ufficio disegni e cont. Cantieri
DIS	Addetto ufficio disegni e cont. cantieri
ACQ	Responsabile acquisti
AUA	Addetto ufficio acquisti
CC	Capo cantiere
AMM	Responsabile ufficio amministrativo
PERS	Responsabile ufficio personale
APERS	Addetto ufficio personale
CG	Addetto contabilità generale
BIL	Addetto ufficio bilancio
RPROG	Responsabile progettazione
APROG	Addetto progettazione

 <p>Impresa di Costruzioni Ing. Raffaello Pellegrini S.r.l.</p>	MODELLO ORGANIZZATIVO	MOG - GEN	
	PARTE GENERALE	Rev: 03 Data: 15.12.2023	Pag. 6 di 43

Parte Generale

 Impresa di Costruzioni Ing. Raffaello Pellegrini S.r.l.	MODELLO ORGANIZZATIVO	MOG - GEN	
	PARTE GENERALE	Rev: 03 Data: 15.12.2023	Pag. 7 di 43

Introduzione: il d.lgs. 8 giugno 2001, n. 231.

Il decreto legislativo 8 giugno 2001 n. 231 (in seguito anche: Decreto), recante la “Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica, a norma dell’art. 11 della legge 29 settembre 2000, n. 300”, ha introdotto un’ipotesi di responsabilità “amministrativa”¹ degli enti² per alcuni reati commessi nell’interesse o a vantaggio degli stessi da “persone che rivestono funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione dell’ente o di una sua unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale nonché di persone che esercitano, anche di fatto, la gestione o il controllo dello stesso”³ (c.d. soggetti apicali) o da persone sottoposte alla direzione o alla vigilanza di uno dei soggetti di cui sopra⁴ (c.d. soggetti sottoposti).

Si tratta di una responsabilità autonoma che si affianca e aggiunge a quella individuale della persona fisica che ha compiuto materialmente il fatto di reato. Invero, lo stesso Decreto prevede che si configuri la responsabilità in capo all’ente anche qualora l’autore del reato non sia stato identificato o non sia imputabile, ovvero quando il reato sia estinto per una causa diversa dall’amnistia⁵.

Sul piano strutturale il Decreto si compone di quattro capi.

Il primo definisce i principi e i criteri di attribuzione della responsabilità, nonché i singoli reati presupposto, cioè le singole fattispecie penali in relazione alle quali può essere ipotizzata una responsabilità dell’ente. Il secondo è, invece, dedicato alla responsabilità patrimoniale dell’ente anche con riferimento alle vicende modificative dello stesso. Il terzo disciplina il procedimento di accertamento e di applicazione delle sanzioni. Il quarto, infine, si occupa delle disposizioni attuative e di coordinamento.


¹ La responsabilità prevista dal d.lgs. 231/2001 sebbene denominata dal legislatore come “amministrativa” è comunemente considerata una responsabilità penale in ragione della sua dipendenza dalla commissione di un reato, del suo accertamento dinanzi ad un giudice penale e del carattere tipicamente afflittivo dell’apparato sanzionatorio previsto dal Decreto.

² L’art. 1 c. 2 del d.lgs. 231/2001 individua quali soggetti destinatari gli enti forniti di personalità giuridica e le società e associazioni anche prive di personalità giuridica. Il terzo comma del medesimo articolo esclude, invece, dal novero dei destinatari lo Stato, gli enti pubblici territoriali, altri enti pubblici non economici e, infine, gli enti che svolgono funzioni di rilievo costituzionale.

³ Art. 5, c. 1 lett. a), d.lgs. 231/2001.

⁴ Art. 5, c. 1 lett. b), d.lgs. 231/2001.

⁵ Art. 8, d.lgs. 231/2001.

 Impresa di Costruzioni Ing. Raffaello Pellegrini S.r.l.	MODELLO ORGANIZZATIVO	MOG - GEN	
	PARTE GENERALE	Rev: 03 Data: 15.12.2023	Pag. 8 di 43

1 Presupposti della responsabilità.

1.1 Reati presupposto.

La responsabilità amministrativa dell'ente, come detto, presuppone la commissione di un reato da parte di uno o più soggetti il cui operato è riconducibile alla stessa persona giuridica.

Il legislatore ha ritenuto, peraltro, di operare una selezione tra le fattispecie penali, stabilendo che l'ente possa essere chiamato a rispondere dell'illecito amministrativo solo con riferimento alla commissione di determinati reati, per lo più tipici dell'attività d'impresa, tassativamente indicati dal Decreto 231⁶.

È possibile, pertanto, procedere ad una elencazione onnicomprensiva di tutte le fattispecie di reato presupposto tenendo conto delle numerose novelle legislative susseguitesi nel tempo e tese ad una continua integrazione delle varie fattispecie.

Reati commessi nei rapporti con la Pubblica Amministrazione (art. 24, D.lgs. 231/01).

- Malversazione a danno dello Stato o di altro ente pubblico (art. 316-*bis* c.p.);
- Indebita percezione di contributi, finanziamenti o altre erogazioni da parte dello Stato o di altro ente pubblico o delle Comunità europee (art. 316-*ter* c.p.);
- Truffa in danno dello Stato o di altro ente pubblico o delle Comunità europee (art. 640, c. 2, n. 1, c.p.);
- Truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche (art. 640-*bis* c.p.);
- Frode informatica in danno dello Stato o di altro ente pubblico (art. 640-*ter* c.p.).

Delitti informatici e trattamento illecito di dati (art. 24-*bis*, D.lgs. 231/01).


- Documenti informatici (art. 491-*bis* c.p.);
- Accesso abusivo ad un sistema informatico o telematico (art. 615-*ter* c.p.);

⁶ In ossequio al principio di legalità, il Decreto stabilisce, inoltre, all'art. 2 che "L'ente non può essere ritenuto responsabile per un fatto costituente reato se la sua responsabilità amministrativa in relazione a quel reato e le relative sanzioni non sono espressamente previste da una legge entrata in vigore prima della commissione del fatto".

Il successivo art. 3 stabilisce, poi, che "L'ente non può essere ritenuto responsabile per un fatto che secondo una legge posteriore non costituisce più reato o in relazione al quale non è più prevista la responsabilità amministrativa dell'ente; e, se vi è stata condanna, ne cessano l'esecuzione e gli effetti giuridici.

Se la legge del tempo in cui è stato commesso l'illecito e le successive sono diverse, si applica quella le cui disposizioni sono più favorevoli, salvo che sia intervenuta pronuncia irrevocabile.


Le disposizioni dei commi 1 e 2 non si applicano se si tratta di leggi eccezionali o temporanee".

 Impresa di Costruzioni Ing. Raffaello Pellegrini S.r.l.	MODELLO ORGANIZZATIVO	MOG - GEN	
	PARTE GENERALE	Rev: 03 Data: 15.12.2023	Pag. 9 di 43

- Detenzione e diffusione abusiva di codici di accesso a sistemi informatici o telematici (art. 615-*quater* c.p.);
- Diffusione di apparecchiature, dispositivi o programmi informatici diretti a danneggiare o interrompere un sistema informatico o telematico (art. 615-*quinquies* c.p.);
- Intercettazione, impedimento o interruzione illecita di comunicazioni informatiche o telematiche (art. 617-*quater* c.p.);
- Installazione di apparecchiature atte ad intercettare, impedire o interrompere comunicazioni informatiche o telematiche (art. 617-*quinquies* c.p.);
- Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici (art. 635-*bis* c.p.);
- Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici utilizzati dallo Stato o da altro ente pubblico o comunque di pubblica utilità (art. 635-*ter* c.p.);
- Danneggiamento di sistemi informatici o telematici (art. 635-*quater* c.p.);
- Danneggiamento di sistemi informatici o telematici di pubblica utilità (art. 635-*quinquies* c.p.);
- Frode informatica del soggetto che presta servizi di certificazione di firma elettronica (art. 640-*quinquies* c.p.).
- Reati relativi al Perimetro di sicurezza nazionale cibernetica (art. 1, comma 11, D.L. n. 105/2019)

Delitti di criminalità organizzata (art. 24-*ter*, D.lgs. n. 231/2001).

- Associazione per delinquere (art. 416 c.p.);
- Associazione per delinquere finalizzata a commettere i delitti di riduzione o mantenimento in schiavitù o in servitù, tratta di persone, acquisto e alienazione di schiavi ed ai reati concernenti le violazioni delle disposizioni sull'immigrazione clandestina di cui all'art. 12 d.lgs. 286/1998 (art. 416, c. 6, c.p.);
- Associazione di tipo mafioso (art. 416-*bis* c.p.);
- Delitti commessi avvalendosi delle condizioni previste dall'articolo 416-*bis* c.p. per le associazioni di tipo mafioso ovvero al fine di agevolare l'attività di tali associazioni;
- Scambio elettorale politico-mafioso (art. 416-*ter* c.p.);
- Sequestro di persona a scopo di rapina o di estorsione (art. 630 c.p.);
- Associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope (art. 74, DPR 9 ottobre 1990, n. 309);

 Impresa di Costruzioni Ing. Raffaello Pellegrini S.r.l.	MODELLO ORGANIZZATIVO	MOG - GEN	
	PARTE GENERALE	Rev: 03 Data: 15.12.2023	Pag. 10 di 43


- Illegale fabbricazione, introduzione nello Stato, messa in vendita, cessione, detenzione e porto in luogo pubblico o aperto al pubblico di armi da guerra o tipo guerra o parti di esse, di esplosivi, di armi clandestine nonché di più armi comuni da sparo (art. 407, c. 2, lett. a, n. 5, c.p.p.).

Reati contro la Pubblica Amministrazione e circostanze (art. 25, D.lgs. 231/01).

- Concussione (art. 317 c.p.);
- Corruzione per l'esercizio della funzione (art. 318 - 321 c.p.);
- Corruzione per un atto contrario ai doveri di ufficio (art. 319 - 321 c.p.);
- Corruzione in atti giudiziari (art. 319-ter - 321 c.p.);
- Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (art. 320 - 321 c.p.)
- Induzione indebita a dare o promettere utilità (art. 319-quater c.p.);
- Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.);
- Peculato, concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità, corruzione e istigazione alla corruzione di membri delle Corti internazionali o degli organi delle Comunità europee o di assemblee parlamentari internazionali o di organizzazioni internazionali e di funzionari delle Comunità europee e di Stati esteri (Art. 322 bis c.p.)
- Traffico di influenze illecite (art. 346 bis c.p.)

Reati di falsità in monete, carte di pubblico credito, in valori di bollo e in strumenti o segni di riconoscimento (art. 25-bis, D.lgs. 231/01).

- Falsificazione di monete, spendita e introduzione nello Stato, previo concerto, di monete falsificate (art. 453 c.p.);
- Alterazione di monete (art. 454 c.p.);
- Spendita e introduzione nello Stato, senza concerto, di monete falsificate (art. 455 c.p.);
- Spendita di monete falsificate ricevute in buona fede. (art. 457 c.p.);
- Falsificazione di valori di bollo, introduzione nello Stato, acquisto, detenzione o messa in circolazione di valori di bollo falsificati. (art. 459 c.p.);
- Contraffazione di carta filigranata in uso per la fabbricazione di carte di pubblico credito o di valori di bollo. (art. 460 c.p.);
- Fabbricazione o detenzione di filigrane o di strumenti destinati alla falsificazione di monete, di valori di bollo o di carta filigranata (art. 461 c.p.);
- Uso di valori di bollo contraffatti o alterati. (art. 464 c.p.);

 Impresa di Costruzioni Ing. Raffaello Pellegrini S.r.l.	MODELLO ORGANIZZATIVO	MOG - GEN	
	PARTE GENERALE	Rev: 03 Data: 15.12.2023	Pag. 11 di 43


- Contraffazione, alterazione o uso di marchi o segni distintivi ovvero di brevetti, modelli e disegni (art. 473 c.p.);
- Introduzione nello Stato e commercio di prodotti con segni falsi (art. 474 c.p.).

Delitti contro l'industria e il commercio (25-bis.1., D.lgs. n. 231/2001).

- Turbata libertà dell'industria o del commercio (art. 513 c.p.);
- Illecita concorrenza con minaccia o violenza (art. 513-bis c.p.);
- Frodi contro le industrie nazionali (art. 514);
- Frode nell'esercizio del commercio (art. 515 c.p.);
- Vendita di sostanze alimentari non genuine come genuine (art. 516 c.p.);
- Vendita di prodotti industriali con segni mendaci (art. 517 c.p.);
- Fabbricazione e commercio di beni realizzati usurpando titoli di proprietà industriale (art. 517-ter c.p.);
- Contraffazione di indicazioni geografiche o denominazioni di origine dei prodotti agroalimentari (art. 517-quater c.p.).

Reati societari (art. 25-ter, D.lgs. 231/01).

- False comunicazioni sociali (art. 2621 e 2621-bis c.c.);
- False comunicazioni sociali delle quotate (art. 2622 c.c.);
- Impedito controllo (art. 2625, c. 2, c.c.);
- Indebita restituzione di conferimenti (art. 2626 c.c.);
- Illegale ripartizione degli utili e delle riserve (art. 2627 c.c.);
- Illecite operazioni sulle azioni o quote sociali o della società controllante (art. 2628 c.c.);
- Operazioni in pregiudizio dei creditori (art. 2629 c.c.);
- Omessa comunicazione del conflitto d'interessi (art. 2629-bis c.c.);
- Formazione fittizia del capitale (art. 2632 c.c.);
- Indebita ripartizione dei beni sociali da parte dei liquidatori (art. 2633 c.c.);
- Corruzione tra privati (art. 2635 c. 3 c.c.);
- Istigazione alla corruzione tra privati (art. 2635-bis c.c.);
- Illecita influenza sull'assemblea (art. 2636 c.c.);
- Aggiotaggio (art. 2637 c.c.);

 Impresa di Costruzioni Ing. Raffaello Pellegrini S.r.l.	MODELLO ORGANIZZATIVO	MOG - GEN	
	PARTE GENERALE	Rev: 03 Data: 15.12.2023	Pag. 12 di 43

- Ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza (art. 2638, c. 1 e 2, c.c.).

Reati con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico previsti dal codice penale e dalle leggi speciali (art. 25-*quater*, D.lgs. 231/01).

Pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili (art. 25-*quater*.1, D.lgs. 231/01) - Pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili (art. 583-*bis* c.p.).

Delitti contro la personalità individuale (art. 25-*quinquies*, D.lgs. 231/01)


- Riduzione o mantenimento in schiavitù o in servitù (art. 600 c.p.);
- Prostituzione minorile (art. 600-*bis* c.p.);
- Pornografia minorile (art. 600-*ter* c.p.);
- Detenzione di materiale pornografico (art. 600-*quater*);
- Pornografia virtuale (art. 600-*quater*.1 c.p.);
- Iniziative turistiche volte allo sfruttamento della prostituzione minorile (art. 600-*quinquies* c.p.);
- Tratta di persone (art. 601 c.p.);
- Acquisto e alienazione di schiavi (art. 602 c.p.);
- Intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro (art. 603 bis c.p.);
- Adescamento di minorenni (art. 609 indecise c.p.)

Reati di abusi di mercato (art. 25-*sexies*, D.lgs. 231/01).

- Abuso di informazioni privilegiate (art. 184, d.lgs. 24.2.1998, n. 58 – T.U.F.);
- Manipolazione del mercato (art. 185, d.lgs. 24.2.1998, n. 58 – T.U.F.).

Reati di omicidio colposo e lesioni colpose gravi o gravissime, commessi con violazione delle norme sulla tutela della salute e sicurezza sul lavoro (art. 25-*septies*, D.lgs. 231/01).

- Omicidio colposo (art. 589 c.p.);
- Lesioni personali colpose (art. 590, c. 3, c.p.).


 Impresa di Costruzioni Ing. Raffaello Pellegrini S.r.l.	MODELLO ORGANIZZATIVO	MOG - GEN	
	PARTE GENERALE	Rev: 03 Data: 15.12.2023	Pag. 13 di 43

Ricettazione, riciclaggio, autoriciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (art. 25-*octies*, D.lgs. 231/01).

- Ricettazione (art. 648 c.p.);
- Riciclaggio (art. 648-*bis* c.p.);
- Impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (art. 648-*ter* c.p.);
- Autoriciclaggio (art. 648-*ter.1* c.p.).

Delitti in materia di violazione del diritto d'autore (art. 25-*novies*, D.lgs. n. 231/2001).

- Messa a disposizione del pubblico in un sistema di reti telematiche, mediante connessioni di qualsiasi genere e senza averne diritto, di un'opera o di parte di un'opera dell'ingegno protetta (art. 171, c. 1, lett. *a-bis*, L. 633/1941);
- Reato di cui al punto precedente commesso su un'opera altrui non destinata alla pubblicità, ovvero con usurpazione della paternità dell'opera, ovvero con deformazione, mutilazione o altra modificazione dell'opera stessa, qualora ne risulti offeso l'onore o la reputazione dell'autore (art. 171, c. 3, L. 633/1941);
- Abusiva duplicazione, per trarne profitto, di programmi per elaboratore; importazione, distribuzione, vendita, detenzione a scopo commerciale o imprenditoriale ovvero concessione in locazione di programmi contenuti in supporti non contrassegnati dalla SIAE; predisposizione di mezzi per consentire o facilitare la rimozione arbitraria o l'elusione funzionale di dispositivi di protezione di programmi per elaboratori (art. 171-*bis*, c. 1, L. 633/1941);
- Riproduzione su supporti non contrassegnati SIAE, trasferimento su altro supporto, distribuzione, comunicazione, presentazione o dimostrazione in pubblico, del contenuto di una banca dati al fine di trarne profitto; estrazione o reimpiego della banca dati in violazione delle disposizioni sui diritti del costituente e dell'utente di una banca dati; distribuzione, vendita o concessione in locazione di banche di dati (art. 171-*bis*, c. 2, L. 633/1941);
- Reati commessi a fini di lucro, per uso non personale, e caratterizzati da una delle seguenti condotte descritte all'art. 171-*ter*, comma 1, L. 633/1941:
 - a) abusiva duplicazione, riproduzione, trasmissione o diffusione in pubblico con qualsiasi procedimento, in tutto o in parte, di opere dell'ingegno destinate al circuito televisivo, cinematografico, della vendita o del noleggio, di dischi, nastri o supporti analoghi ovvero di ogni altro supporto contenente fonogrammi o videogrammi di opere musicali, cinematografiche o audiovisive assimilate o sequenze di immagini in movimento;


 Impresa di Costruzioni Ing. Raffaello Pellegrini S.r.l.	MODELLO ORGANIZZATIVO	MOG - GEN	
	PARTE GENERALE	Rev: 03 Data: 15.12.2023	Pag. 14 di 43

- b) abusiva riproduzione, trasmissione o diffusione in pubblico con qualsiasi procedimento, di opere o parti di opere letterarie, drammatiche, scientifiche o didattiche, musicali o drammatico-musicali, multimediali, anche se inserite in opere collettive o composite o banche dati;
- c) introduzione nel territorio dello Stato, detenzione per la vendita o la distribuzione, distribuzione, messa in commercio, concessione in noleggio o cessione a qualsiasi titolo, proiezione in pubblico, trasmissione a mezzo televisione con qualsiasi procedimento, trasmissione a mezzo radio, delle duplicazioni o riproduzioni abusive di cui alle lettere a) e b) senza aver concorso nella duplicazione o riproduzione;
- d) detenzione per la vendita o la distribuzione, messa in commercio, vendita, noleggio, cessione a qualsiasi titolo, proiezione in pubblico, trasmissione a mezzo radio o televisione con qualsiasi procedimento, di videocassette, musicassette, qualsiasi supporto contenente fonogrammi o videogrammi di opere musicali, cinematografiche o audiovisive o sequenze di immagini in movimento, o altro supporto per il quale è prescritta l'apposizione del contrassegno SIAE, privi del contrassegno medesimo o dotati di contrassegno contraffatto o alterato;
- e) ritrasmissione o diffusione con qualsiasi mezzo di un servizio criptato ricevuto per mezzo di apparati o parti di apparati atti alla decodificazione di trasmissioni ad accesso condizionato, in assenza di accordo con il legittimo distributore;
- f) introduzione nel territorio dello Stato, detenzione per la vendita o la distribuzione, distribuzione, vendita, concessione in noleggio, cessione a qualsiasi titolo, promozione commerciale, installazione di dispositivi o elementi di decodificazione speciale che consentono l'accesso a un servizio criptato senza il pagamento del canone dovuto;
- f-bis) fabbricazione, importazione, distribuzione, vendita, noleggio, cessione a qualsiasi titolo, pubblicizzazione per la vendita o il noleggio, o detenzione per scopi commerciali, di attrezzature, prodotti o componenti ovvero prestazione di servizi aventi impiego commerciale o prevalente finalità di eludere efficaci misure tecnologiche di protezione ovvero progettati, prodotti, adattati o realizzati con la finalità di rendere possibile o facilitare l'elusione di tali misure;
- h) abusiva rimozione o alterazione di informazioni elettroniche sul regime dei diritti di cui all'articolo 102-*quinquies*⁷, ovvero distribuzione, importazione a fini di distribuzione, diffusione per

7

Art. 102-*quinquies* "Informazioni elettroniche sul regime dei diritti possono essere inserite dai titolari di diritti d'autore e di diritti connessi nonché del diritto di cui all'art. 102-bis, comma 3, sulle opere o sui materiali protetti o possono essere fatte apparire nella comunicazione al pubblico degli stessi.

Le informazioni elettroniche sul regime dei diritti identificano l'opera o il materiale protetto, nonché l'autore o qualsiasi

 Impresa di Costruzioni Ing. Raffaello Pellegrini S.r.l.	MODELLO ORGANIZZATIVO	MOG - GEN	
	PARTE GENERALE	Rev: 03 Data: 15.12.2023	Pag. 15 di 43

radio o per televisione, comunicazione o messa a disposizione del pubblico di opere o altri materiali protetti dai quali siano state rimosse o alterate le informazioni elettroniche stesse;

- Reati caratterizzati da una delle seguenti condotte descritte all'art. 171-*ter*, comma 2, L. 633/1941:

a) riproduzione, duplicazione, trasmissione o diffusione abusiva, vendita o commercio, cessione a qualsiasi titolo o importazione abusiva di oltre 50 copie o esemplari di opere tutelate dal diritto d'autore e da diritti connessi;

a-*bis*) immissione a fini di lucro in un sistema di reti telematiche, mediante connessioni di qualsiasi genere, di un'opera o parte di un'opera dell'ingegno protetta dal diritto d'autore, in violazione del diritto esclusivo di comunicazione al pubblico spettante all'autore;

b) realizzazione delle condotte previste dall'art. 171-*ter*, c. 1, L. 633/1941, da parte di chiunque eserciti in forma imprenditoriale attività di riproduzione, distribuzione, vendita o commercializzazione, ovvero importazione di opere tutelate dal diritto d'autore e da diritti connessi;

c) promozione od organizzazione delle attività illecite di cui all'art. 171-*ter*, c. 1, L. 633/1941;


- Mancata comunicazione alla SIAE dei dati di identificazione dei supporti non soggetti al contrassegno, da parte di produttori o importatori di tali supporti, ovvero falsa dichiarazione circa l'assolvimento degli obblighi sul contrassegno (art. 171-*septies*, L. 633/1941);

- Fraudolenta produzione, vendita, importazione, promozione, installazione, modifica, utilizzo per uso pubblico e privato di apparati o parti di apparati atti alla decodificazione di trasmissioni audiovisive ad accesso condizionato effettuate via etere, via satellite, via cavo, in forma sia analogica sia digitale (art. 171-*octies*, L. 633/1941).

Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria (art. 25-*decies*, D.lgs. 231/01).

- Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria (art. 377-*bis* c.p.).

altro titolare dei diritti. Tali informazioni possono altresì contenere indicazioni circa i termini o le condizioni d'uso dell'opera o dei materiali, nonché qualunque numero o codice che rappresenti le informazioni stesse o altri elementi di identificazione”.

 Impresa di Costruzioni Ing. Raffaello Pellegrini S.r.l.	MODELLO ORGANIZZATIVO	MOG - GEN	
	PARTE GENERALE	Rev: 03 Data: 15.12.2023	Pag. 16 di 43

Reati ambientali (art. 25-*undecies*, D.lgs. n. 231/01).

- Inquinamento ambientale (art. 452-*bis* c.p.);
- Disastro ambientale (art. 452-*quater* c.p.);
- Delitti colposi contro l'ambiente (art. 452-*quinqüies* c.p.);
- Traffico e abbandono di materiale ad alta radioattività (art. 452-*sexies* e 452-*octies* c.p.);
- Uccisione, distruzione, cattura, prelievo, detenzione di esemplari di specie animali o vegetali selvatiche protette (art. 727-*bis* c.p.);
- Distruzione o deterioramento di *habitat* all'interno di un sito protetto (art. 733-*bis* c.p.);
- Reati previsti dal Codice dell'ambiente di cui al d.lgs. 3 aprile 2006, n. 152 (artt. 137, 256, 257, 258, 259, 260 (abrogato ma trasposto nell'art. 452-*quaterdecies* c.p.), 260-*bis* e 279);
- Reati previsti dalla legge 7 febbraio 1992, n. 150⁸ (artt. 1 e 3-*bis*);
- Reati previsti dall'art. 3, comma 6, legge 28 dicembre 1993, n. 549⁹ (art. 3 comma 6);
- Reati previsti dal d.lgs. 6 novembre 2007, n. 202¹⁰ (artt. 8 e 9).

Reati in materia di immigrazione (art. 25-*duodecies* D.lgs. n. 231/01).

- Disposizioni contro le immigrazioni clandestine (art. 12, commi 3, 3bis, 3ter e 5)
- Impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare (art. 22 c. 12-*bis* d.lgs. 286/1998).


Reati transnazionali (art. 10 L. 16 marzo 2006, n. 146, artt. 3 e 10).

L'art. 3 della Legge 16 marzo 2006, n. 146, definisce come "transnazionale" il reato punito con la pena della reclusione non inferiore nel massimo a quattro anni, qualora sia coinvolto un gruppo criminale organizzato, nonché: a) sia commesso in più di uno Stato; o b) sia commesso in uno Stato, ma una parte sostanziale della sua preparazione, pianificazione, direzione o controllo avvenga in un

8 "Disciplina dei reati relativi all'applicazione in Italia della Convenzione sul commercio internazionale delle specie animali e vegetali in via di estinzione, firmata a Washington il 3 marzo 1973, di cui alla legge 19 dicembre 1975, n. 874, e del regolamento (CEE) n. 3626/82, e successive modificazioni, nonché norme per la commercializzazione e la detenzione di esemplari vivi di mammiferi e rettili che possono costituire pericolo per la salute e l'incolumità pubblica".

9 "Misure a tutela dell'ozono stratosferico e dell'ambiente".

10 "Attuazione della direttiva 2005/35/CE relativa all'inquinamento provocato dalle navi e conseguenti sanzioni".

 Impresa di Costruzioni Ing. Raffaello Pellegrini S.r.l.	MODELLO ORGANIZZATIVO	MOG - GEN	
	PARTE GENERALE	Rev: 03 Data: 15.12.2023	Pag. 17 di 43

altro Stato; o c) sia commesso in uno Stato, ma in esso sia implicato un gruppo criminale organizzato impegnato in attività criminali in più di uno Stato; o, infine, d) sia commesso in uno Stato ma abbia effetti sostanziali in un altro Stato.

Le fattispecie rilevanti ai fini della responsabilità amministrativa degli enti sono:

- Associazione per delinquere (art. 416 c.p.);
- Associazione di tipo mafioso (art. 416-*bis* c.p.);
- Associazione per delinquere finalizzata al contrabbando di tabacchi lavorati esteri (art. 291-*quater* D.P.R. 23 gennaio 1973, n. 43¹¹);
- Associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope (art. 74, D.P.R. 9 ottobre 1990, n. 309¹²);
- Disposizioni contro le immigrazioni clandestine (art. 12, c. 3, 3-*bis*, 3-*ter* e 5, del testo unico di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286¹³);
- Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria (art. 377-*bis* c.p.);
- Favoreggiamento personale (art. 378 c.p.).

Razzismo e xenofobia (art. 25 terdecies D. lgs. n. 231/01)

- Propaganda e istigazione a delinquere per motivi di discriminazione razziale etnica e religiosa (art. 604 bis c.p.)


Frode in competizioni sportive, esercizio abusivo di gioco o di scommessa e giochi d'azzardo esercitati a mezzo di apparecchi vietati (art. 25 quaterdecies D. lgs. n. 231/01)

- Frode in competizioni sportive (art. 1 Legge del 13/12/1989 - N. 401);
- Esercizio abusivo di attività di giuoco o di scommessa (art. 4 Legge del 13/12/1989 - N. 401).

11 Testo Unico delle disposizioni legislative in materia doganale.

12 Testo Unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza.

13 Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero.

 Impresa di Costruzioni Ing. Raffaello Pellegrini S.r.l.	MODELLO ORGANIZZATIVO	MOG - GEN	
	PARTE GENERALE	Rev: 03 Data: 15.12.2023	Pag. 18 di 43

Reati tributari (art. 25 quinquiesdecies D. lgs. n. 231/01)

- delitto di dichiarazione fraudolenta mediante uso di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti (articolo 2 D. lgs 74/2000);
- delitto di dichiarazione fraudolenta mediante altri artifici (articolo 3 D. lgs 74/2000);
- delitto di emissione di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti (articolo 8 D. lgs 74/2000);
- delitto di occultamento o distruzione di documenti contabili (articolo 10 D. lgs 74/2000);
- delitto di sottrazione fraudolenta al pagamento di imposte (articolo 11 D. lgs 74/2000).

Reati di contrabbando (art. 25 sexiesdecies)


- delitti di cui al DPR n. 43 del 1973;

Delitti contro il patrimonio culturale (art. 25 septiesdecies)

- art. 518 bis c.p. Furto di beni culturali;
- art. 518 ter Appropriazione indebita di beni culturali;
- art. 518 quater Ricettazione di beni culturali;
- art. 518 octies Falsificazione in scrittura privata relativa a beni culturali;
- art. 518 novies Violazioni in materia di beni culturali;
- art. 518 decies Importazione illecita di beni culturali;
- art. 518 undecies Uscita o esportazione illecite di beni culturali;
- art. 518 duodecies Distruzione, dispersione, deterioramento, deturpamento, imbrattamento e uso illecito di beni culturali o paesaggistici;
- art. 518 quaterdecies Contraffazione di opere d'arte;

Riciclaggio di beni culturali e devastazione e saccheggio di beni culturali e paesaggistici (art. 25 octiesdecies)

- art. 518 sexies c.p. Riciclaggio di beni culturali;
- art. 518 terdecies c.p. Devastazione e saccheggio di beni culturali e paesaggistici;

 Impresa di Costruzioni Ing. Raffaello Pellegrini S.r.l.	MODELLO ORGANIZZATIVO	MOG - GEN	
	PARTE GENERALE	Rev: 03 Data: 15.12.2023	Pag. 19 di 43

1.2 Criteri di imputazione della responsabilità.

Nella ipotesi di commissione di uno o più dei reati presupposto sopra elencati, l'ente potrà essere considerato responsabile solamente in costanza di determinate condizioni, meglio definibili come "criteri di imputazione" della responsabilità amministrativa da reato.

Tali criteri si distinguono in "oggettivi" e "soggettivi".

Tra i **criteri oggettivi** il Decreto richiede in primo luogo, ai sensi dell'art. 5, che il reato sia stato commesso da un soggetto legato all'ente da un rapporto *qualificato*.

Invero, l'ente è considerato responsabile se – sussistendo anche gli altri presupposti che verranno in seguito elencati – il reato è stato commesso da:

- a) soggetti che rivestano funzioni di rappresentanza, amministrazione o direzione dell'ente o di una sua unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale, nonché da persone fisiche che esercitino, anche di fatto, la gestione ed il controllo degli Enti medesimi (c.d. soggetti in posizione "apicale" o "apicali");
- b) soggetti sottoposti alla direzione o alla vigilanza di uno dei soggetti di cui al punto precedente (c.d. soggetti in posizione "subordinata" o "subordinati").

Sempre sotto l'arco dei criteri oggettivi, il Decreto richiede che il reato sia stato commesso "nell'interesse o a vantaggio dell'ente".


Con il termine interesse si fa riferimento alla finalità, perseguita dall'agente, di procurare con la propria condotta un beneficio alla Società¹⁴.

Il vantaggio, invece, è integrato da qualsiasi beneficio, anche non economico, ottenuto dall'ente quale conseguenza della commissione del reato presupposto.

Nella interpretazione oggi prevalente, i due concetti sono considerati come requisiti tra loro autonomi. Pertanto, affinché sia integrata la responsabilità dell'ente, è sufficiente che emerga almeno uno dei due presupposti¹⁵.

14 Secondo la giurisprudenza più recente, agisce, ad esempio, nell'"interesse" dell'ente l'amministratore che non ottemperi colposamente agli obblighi derivanti dalla normativa antinfortunistica, così facendo risparmiare alla società i relativi oneri. Ne consegue che, ad esempio, nell'ipotesi in cui un dipendente si infortuni e l'evento sia imputabile a tali mancanze, la Società sarà ritenuta responsabile ai sensi dell'art. 25-septies del d.lgs. 231/2001 poiché, sebbene non sia certo nel suo interesse ledere la salute del lavoratore, tuttavia la stessa è stata causata da una condotta volta ad ottenere un risparmio per l'ente e, dunque, nel suo interesse.

15 In altri termini, la Società potrà essere ritenuta responsabile qualora l'autore del reato abbia agito con l'intento di favorire l'ente (e quindi nel suo interesse), senza che sia necessario l'effettivo conseguimento del beneficio ricercato.

 Impresa di Costruzioni Ing. Raffaello Pellegrini S.r.l.	MODELLO ORGANIZZATIVO	MOG - GEN	
	PARTE GENERALE	Rev: 03 Data: 15.12.2023	Pag. 20 di 43

Secondo una seconda tesi di rilevanza sostanzialmente dottrinale, “interesse” e “vantaggio” rappresenterebbero un unico e generale requisito, in quanto ciò che rileva sarebbe solo la presenza di un interesse oggettivo che si concretizzi in un possibile vantaggio in capo all’ente.

Ad ogni modo, a prescindere dalla tesi che si voglia abbracciare, l’ente non potrà mai essere ritenuto responsabile qualora il reato sia stato commesso indipendentemente o contro il suo interesse ovvero nell’interesse esclusivo dell’autore del reato o di terzi.

Per quanto concerne il **criterio soggettivo** di imputazione, è necessario premettere come, nell’impostazione del Decreto 231, l’ente viene sanzionato per non aver predisposto un sistema di *governance* tale da prevenire la realizzazione del fatto di reato.


In questo senso si afferma solitamente che l’ente risponde per *colpa di organizzazione*.

Sulla scia di tale impostazione, gli articoli 6 e 7 del Decreto distinguono, sul piano soggettivo, due piani di responsabilità dell’ente a seconda del ruolo ricoperto dall’autore del reato nella compagine societaria. E’ chiaro, infatti, che la *colpa di organizzazione* sarà tanto maggiore quanto più elevata è la posizione del soggetto agente, giacché, nell’ottica del legislatore, la condotta criminosa di un apicale è sintomo di una scarsa cultura della legalità tra i vertici dell’impresa, ossia proprio tra quei soggetti che devono, al contrario, vigilare sul rispetto della legge da parte dei subordinati.

Per tali ragioni, il Decreto prevede tra i due piani delle differenze sostanziali per quanto riguarda il regime probatorio.

Ai sensi dell’art. 6 del d.lgs. 231/2001, infatti, nel caso di reati commessi da soggetti apicali l’ente, per dimostrare la propria innocenza, è gravato da un onere probatorio notevole, dovendo dimostrare che:

- l’organo dirigente ha adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del reato, un modello di organizzazione, gestione e controllo idoneo a prevenire i reati della specie di quello verificatosi;
- il compito di vigilare sul funzionamento e l’osservanza del modello, nonché di curare il suo aggiornamento, è stato affidato ad un organismo dell’ente dotato di autonomi poteri di iniziativa e controllo (di seguito, “OdV” o “Organismo di vigilanza”);
- non vi è stata omessa o insufficiente vigilanza da parte dell’OdV;

 Impresa di Costruzioni Ing. Raffaello Pellegrini S.r.l.	MODELLO ORGANIZZATIVO	MOG - GEN	
	PARTE GENERALE	Rev: 03 Data: 15.12.2023	Pag. 21 di 43

- le persone che hanno commesso il reato hanno agito eludendo fraudolentemente le misure previste dal modello.


L'ente che voglia andare esente da responsabilità dovrà, pertanto, dimostrare la coesistenza di tutte le condizioni testé elencate, dalle quali si evince, di fatto, come sia imprescindibile l'adozione e l'efficace attuazione di un Modello di organizzazione, gestione e controllo.

Invero, sebbene dalla legge non sia previsto un obbligo formale di adottare tale documento, in caso di verifica di uno dei reati presupposto e soddisfatti i criteri oggettivi l'ente privo di Modello organizzativo andrebbe automaticamente incontro ad un giudizio di responsabilità ai sensi del Decreto 231.

Nel caso di reati commessi da soggetti subordinati, invece, l'art. 7 delinea un piano di responsabilità differente, quantomeno sotto il profilo del regime probatorio.

In tali ipotesi, infatti, l'ente sarà chiamato a rispondere qualora il reato sia stato reso possibile dall'inosservanza degli obblighi di direzione e vigilanza. Tale violazione, peraltro, deve considerarsi esclusa qualora l'ente, prima della commissione del reato, abbia adottato ed efficacemente attuato il proprio modello. A tal fine, il comma 4 dell'art. 7, precisa che, perché il modello sia "efficace", è necessario: prevedere verifiche periodiche sul funzionamento dello stesso, all'esito delle quali – se necessario – dovranno essere apportate le necessarie modifiche¹⁶; adottare un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle procedure e delle prescrizioni contenute nel Modello. Nel caso di reati commessi dai soggetti subordinati, dunque, non sussiste alcuna inversione dell'onere della prova a carico dell'ente, ma sarà l'Autorità giudiziaria a dover dimostrare l'inosservanza degli obblighi di direzione o vigilanza, sempre che, come detto, l'ente non abbia adottato ed efficacemente attuato un modello idoneo a prevenire reati della specie di quello contestato, nel qual caso dovrà escludersi fin da subito la responsabilità da reato.

¹⁶ La verifica è necessaria, ad esempio, a mente della norma, qualora dalle verifiche emergano significative violazioni delle procedure previste nel Modello, nonché quando intervengano mutamenti rilevanti nell'organizzazione dell'ente o nelle sue attività.

 Impresa di Costruzioni Ing. Raffaello Pellegrini S.r.l.	MODELLO ORGANIZZATIVO	MOG - GEN	
	PARTE GENERALE	Rev: 03 Data: 15.12.2023	Pag. 22 di 43

1.3 Il tentativo.

Ai sensi dell'art. 26 del Decreto, l'ente è considerato responsabile anche nel caso in cui il reato sia stato commesso nella forma del tentativo. Tuttavia, in siffatta ipotesi, le sanzioni pecuniarie e interdittive saranno ridotte da un terzo alla metà.

La responsabilità è esclusa qualora l'ente volontariamente impedisca il compimento dell'azione (c.d. tentativo incompiuto) o dell'evento (c.d. tentativo compiuto).

1.4 Reati commessi all'estero.


Per espressa previsione del Decreto, l'ente può essere chiamato a rispondere in Italia di reati commessi all'estero purché vengano soddisfatti i presupposti richiesti dall'art. 4, ossia che:

- l'ente abbia la propria sede principale nel territorio dello Stato italiano;
- sussistano le condizioni generali di procedibilità previste dagli articoli 7, 8, 9, 10 del codice penale per poter perseguire in Italia un reato commesso all'estero;
- il reato sia commesso all'estero da un soggetto funzionalmente legato all'ente;
- non proceda lo Stato del luogo in cui è stato commesso il reato.

1.5 Il sistema sanzionatorio.

Il Decreto ha previsto, nel caso di positivo accertamento della responsabilità dell'ente, un sistema sanzionatorio particolarmente articolato laddove il giudice, nel determinare la sanzione e la relativa entità della stessa, deve attenersi al seguente regime:

- le **sanzioni pecuniarie (art. 10)** sono sempre irrogate qualora venga riconosciuta la responsabilità dell'ente in un numero di quote che può variare nel numero da 100 a 1.000 e nell'importo per quota (da un minimo di € 258,32 ad un massimo di € 1.549,377). Il giudice, nel determinare il numero e l'importo delle quote deve tenere conto della gravità del fatto, del grado di responsabilità dell'ente nonché dell'attività svolta per eliminare o attenuare le conseguenze del fatto e per prevenire la commissione di ulteriori illeciti. Inoltre l'importo della quota è determinato in ragione delle condizioni economiche e patrimoniali dell'ente. La sanzione pecuniaria può essere diminuita della metà o da un terzo fino alla metà a causa di molteplici condizioni (danno di particolare tenuità, condotte riparatorie da parte dell'ente etc.)

 Impresa di Costruzioni Ing. Raffaello Pellegrini S.r.l.	MODELLO ORGANIZZATIVO	MOG - GEN	
	PARTE GENERALE	Rev: 03 Data: 15.12.2023	Pag. 23 di 43

- le **sanzioni interdittive (art. 13)**¹⁷ vengono applicate in aggiunta alla sanzione pecuniaria ove previste dai reati presupposto ed in costanza o di un profitto, per l'ente, di rilevante entità (qualora il reato sia stato commesso da un soggetto in posizione apicale), ovvero in presenza di gravi carenze organizzative nel caso di reati commessi dai soggetti subordinati; oppure, ancora, in caso di reiterazione degli illeciti. Così come per le sanzioni pecuniarie, il tipo e la durata delle sanzioni interdittive sono determinati dal giudice penale competente, tenendo conto dei parametri previsti dall'art. 14 del Decreto. Le sanzioni interdittive hanno una durata che varia da un minimo di tre mesi a un massimo due anni e non si applicano in presenza delle condotte riparatorie poste in essere dall'ente nei termini e nelle modalità di cui all'art. 17 d.lgs. n. 231/2001 (risarcimento del danno, eliminazione delle carenze organizzative etc.). Il giudice in casi particolari, al fine di consentire la prosecuzione dell'attività dell'ente, può nominare un commissario per un periodo pari alla durata della pena interdittiva. Tale sanzione sostitutiva è irrogata qualora: a) l'ente svolga un pubblico servizio o un servizio di pubblica necessità la cui interruzione può provocare un grave pregiudizio alla collettività; oppure b) l'interruzione dell'attività dell'ente può provocare, tenuto conto delle sue dimensioni e delle condizioni economiche del territorio in cui è situato, rilevanti ripercussioni sull'occupazione.

Straordinariamente, infine, alcune sanzioni interdittive possono essere disposte in via definitiva ma solamente in presenza di gravi condizioni indicate dall'art. 16 d.lgs. n. 231/2001.

- la **confisca (art. 19)** del prezzo o del profitto del reato è sempre disposta dal giudice con la sentenza di condanna, escludendo la parte che può essere restituita al danneggiato e salvi i diritti acquisiti dai terzi in buona fede. Quando non è possibile eseguire la confisca diretta del prezzo o del profitto del reato, la stessa può avere ad oggetto somme di denaro, beni o altre utilità di valore equivalente al prezzo o al profitto del reato (c.d. confisca per equivalente).

Inoltre, anche nel caso di assoluzione dell'ente è sempre disposta la confisca del profitto che l'ente abbia tratto dal reato (art. 5, ultimo comma). La *ratio* di tale ultima previsione è chiara: seppur non colpevole, la persona giuridica non può giovare dei proventi o, in generale, dei benefici derivanti dalla commissione di una condotta criminosa.


¹⁷ Ai sensi dell'art. 9, comma 2, le sanzioni interdittive applicabili all'ente sono: a) l'interdizione dall'esercizio dell'attività;

b) la sospensione o la revoca delle autorizzazioni, licenze o concessioni funzionali alla commissione dell'illecito;

c) il divieto di contrattare con la pubblica amministrazione, salvo che per ottenere le prestazioni di un pubblico servizio;

d) l'esclusione da agevolazioni, finanziamenti, contributi o sussidi e l'eventuale revoca di quelli già concessi;

e) il divieto di pubblicizzare beni o servizi.

 Impresa di Costruzioni Ing. Raffaello Pellegrini S.r.l.	MODELLO ORGANIZZATIVO	MOG - GEN	
	PARTE GENERALE	Rev: 03 Data: 15.12.2023	Pag. 24 di 43

- la **pubblicazione della sentenza (art. 18)**, che il giudice può disporre qualora nei confronti dell'ente venga applicata una sanzione interdittiva.

1.6 Ente sottoposto ad indagini – nomina del difensore.

Nella eventualità che l'Ente venga sottoposto ad indagini, l'art. 39 D.lgs 231/2001 pone il divieto di nomina del difensore da parte del legale rappresentante indagato.

Secondo l'interpretazione più rigorosa operata dalla giurisprudenza (Cass. Pen. Sez. III, n. 35387 del 22.09.2022) tale divieto non tollera eccezioni neppure per gli atti urgenti, come l'impugnazione di una misura cautelare.

In tale eventualità, l'assemblea dei soci conferisce l'incarico di nominare il difensore dell'Ente ad altro componente del CdA non sottoposto ad indagini.


1.7 Le vicende modificative dell'ente.

Il legislatore del 2001 si è preoccupato di regolare il regime della responsabilità da reato con riferimento alle vicende modificative dell'ente – quali la trasformazione, la fusione, la scissione e la cessione di azienda – al fine di evitare che attraverso tali mutamenti la Società possa eludere le responsabilità scaturenti dalla violazione delle regole contenute nel Decreto 231.

A tal fine, per le sanzioni pecuniarie il Decreto ha scelto di seguire le regole civilistiche per quanto riguarda i debiti dell'ente originario, mentre per quelle interdittive il legislatore ha preferito mantenere il collegamento con il ramo di attività nell'ambito del quale è stato commesso il reato.

In particolare, ai sensi degli artt. 28 e ss. del d.lgs. 231/2001:

- in caso di **trasformazione** dell'ente resta ferma la responsabilità per i reati commessi anteriormente alla data in cui la trasformazione ha avuto effetto;
- in caso di **fusione**, l'ente risultante, anche per incorporazione, risponde dei reati dei quali erano responsabili gli enti partecipanti alla fusione;
- nel caso di **scissione** parziale resta ferma la responsabilità dell'ente scisso per i reati commessi anteriormente alla data in cui la scissione ha avuto effetto. Gli enti beneficiari della scissione, parziale o totale, sono solidalmente obbligati al pagamento delle sanzioni pecuniarie dovute dall'ente scisso per i reati commessi anteriormente alla data dalla quale la scissione ha avuto effetto. L'obbligo, tuttavia, è limitato al valore effettivo del patrimonio netto trasferito al singolo ente, salvo che si tratti di ente al quale è stato trasferito, anche in parte, il ramo di attività nell'ambito

 Impresa di Costruzioni Ing. Raffaello Pellegrini S.r.l.	MODELLO ORGANIZZATIVO	MOG - GEN	
	PARTE GENERALE	Rev: 03 Data: 15.12.2023	Pag. 25 di 43

del quale è stato commesso il reato. Le sanzioni interdittive si applicano, invece, all'ente cui è rimasto o è stato trasferito il ramo di attività nel cui ambito è stato commesso il reato presupposto.


- nel caso di **cessione o conferimento di azienda** nell'ambito della quale è stato commesso il reato, il cessionario è solidalmente obbligato al pagamento della sanzione pecuniaria, salvo il beneficio della preventiva escussione dell'ente cedente, e nei limiti del valore dell'azienda. L'obbligazione del cessionario è limitata alle sanzioni pecuniarie che risultano dai libri contabili obbligatori, ovvero dovute per illeciti amministrativi dei quali il cessionario era a conoscenza.

1.8 Il Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo: contenuti.

Il d.lgs. 231/2001, pur non prevedendo una significativa disciplina dei contenuti del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo, contiene alcuni principi cardine che è necessario osservare nella redazione dello stesso.

In particolare, dalla lettura del Decreto è possibile rinvenire i seguenti principi che devono informare l'attività di costruzione del Modello:

- individuare le attività aziendali nel cui ambito esiste la possibilità che vengano commessi i reati, precisando compiti, poteri e responsabilità delle funzioni aziendali coinvolte;
- prevedere specifici protocolli/procedure diretti a programmare la formazione e l'attuazione delle decisioni dell'ente in relazione ai reati da prevenire;
- individuare modalità di gestione e controllo delle risorse finanziarie idonee a impedire la commissione dei reati;
- prevedere canali, anche informatici, di comunicazione attraverso i quali i soggetti apicali e subordinati possano, in via riservata, segnalare eventuali condotte illecite rilevate nell'esercizio delle rispettive funzioni (rif. MOG-CS Comunicazioni – Segnalazioni);
- prevenire forme di ritorsione nei confronti di coloro (dipendenti, lavoratori autonomi, i fornitori, liberi professionisti, consulenti, i volontari, i tirocinanti, gli azionisti e le persone con funzioni di amministrazione, direzione, controllo, vigilanza o rappresentanza) che effettuano le segnalazioni di cui al punto precedente, compresi tutti coloro che sono in qualche modo legati al segnalante (facilitatori, persone o colleghi del medesimo contesto lavorativo, enti o persone per i quali lavorano);
- prevedere obblighi di informazione nei confronti dell'OdV;

 Impresa di Costruzioni Ing. Raffaello Pellegrini S.r.l.	MODELLO ORGANIZZATIVO	MOG - GEN	
	PARTE GENERALE	Rev: 03 Data: 15.12.2023	Pag. 26 di 43

- introdurre un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle previsioni del modello ;
- prevedere misure idonee a garantire lo svolgimento dell'attività nel rispetto della legge e ad individuare tempestivamente situazioni di rischio, tenendo in considerazione il tipo di attività svolta nonché la natura e la dimensione dell'organizzazione;
- prevedere efficaci flussi di informazioni dirette all'OdV con garanzia dell'anonimato.

L'efficace attuazione del modello richiede:

- una verifica periodica e l'eventuale modifica/aggiornamento dello stesso in caso di violazioni delle prescrizioni di legge o qualora intervengano sostanziali mutamenti nell'organizzazione aziendale o nell'attività;
- un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel modello (MOG- SD Sistema disciplinare).

Come già richiamato sopra, l'adozione ed efficace attuazione di un modello idoneo non rappresenta un obbligo per gli enti: pertanto, la mancata adozione di un modello ai sensi del Decreto non comporta, di per sé, alcuna sanzione. Tuttavia, l'adozione ed efficace attuazione di un Modello è il presupposto imprescindibile per l'ente al fine di poter beneficiare dell'esimente prevista dal decreto nel caso di commissione dei reati da parte soprattutto dei soggetti apicali nonché dei soggetti subordinati.


Il modello costituisce, dunque, il complesso di regole, principi, procedure e controlli che regolano l'organizzazione e la gestione dell'impresa con la finalità di prevenire la commissione dei reati.

1.9 La Delega di funzioni.

Nello svolgimento di un'attività d'impresa la legge e la costante giurisprudenza riconoscono in capo all'imprenditore - datore di lavoro la sussistenza di specifici obblighi di garanzia con riferimento all'operato ed alla sicurezza dei propri dipendenti e, più in generale dei luoghi dove si svolgono le proprie attività.

Il Testo Unico in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro (d.lgs. 9 aprile 2008, n. 81) fornisce una definizione ampia di "datore di lavoro", da ritenersi valida, peraltro, anche al di fuori della disciplina antinfortunistica.

Per quanto concerne le imprese private, invero, alla classica figura del "titolare del rapporto di lavoro con il lavoratore", l'articolo 2, c.1 lett. b) del Testo Unico, equipara anche "il soggetto che,

 Impresa di Costruzioni Ing. Raffaello Pellegrini S.r.l.	MODELLO ORGANIZZATIVO	MOG - GEN	
	PARTE GENERALE	Rev: 03 Data: 15.12.2023	Pag. 27 di 43

secondo il tipo e l'assetto dell'organizzazione nel cui ambito il lavoratore presta la propria attività, ha la responsabilità dell'organizzazione stessa o dell'unità produttiva in quanto esercita i poteri decisionali e di spesa”.

Tale equiparazione, che determina l'estensione degli obblighi e delle responsabilità che la legge riconosce in capo al titolare del rapporto di lavoro, può essere connaturata alla posizione rivestita all'interno della società (come nel caso dei componenti del Consiglio di Amministrazione) ma può anche sorgere in virtù di una specifica “Delega di funzioni” che il “datore di lavoro” (c.d. Delegante), come sopra individuato, emette nei confronti di un diverso soggetto (c.d. Delegato) che, accettando, assume gli oneri e le responsabilità inerenti alle funzioni a lui affidate con tale atto.


Come affermato dalla Cassazione, infatti, mentre “le figure dei garanti hanno una originaria sfera di responsabilità che non ha bisogno di deleghe per essere operante, ma deriva direttamente dall'investitura o dal fatto”, la Delega “nei limiti in cui è consentita dalla legge, opera la traslazione dal Delegante al Delegato di poteri e responsabilità che sono proprie del Delegante medesimo. Questi, per così dire, si libera di poteri e responsabilità che vengono assunti a titolo derivativo dal delegato. La Delega, quindi, determina la riscrittura della mappa dei poteri e delle responsabilità. Residua, in ogni caso, tra l'altro, come l'articolo 16 del Testo Unico ha chiarito, un obbligo di vigilanza “alta”, che riguarda il corretto svolgimento delle proprie funzioni da parte del soggetto Delegato¹⁸”.

In una società di grandi dimensioni e impegnata su tutto il territorio nazionale come l'*Impresa Pellegrini Srl*, al fine di garantire il corretto ed efficace adempimento dei doveri di vigilanza, il tempestivo intervento e il controllo prescritti dalla legge, i destinatari di tali obblighi, qualora non possano garantire la costante e contemporanea presenza in tutti i luoghi di lavoro o le specifiche competenze tecniche richieste dalle normative specializzate, correttamente delegano l'espletamento di tali compiti a soggetti di propria fiducia e dotati di tutte le necessarie competenze.

Affinché la Delega ed il conseguente trasferimento delle responsabilità dal soggetto Delegante al Delegato siano efficaci, l'articolo 16 del citato Testo Unico in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro individua, a pena di nullità, requisiti specifici, peraltro riconosciuti dalla costante giurisprudenza anche al di fuori della materia antinfortunistica, che, pertanto, devono ritenersi tassativi per tutte le deleghe effettuate dall'*Impresa Pellegrini Srl*.

In particolare, dunque, affinché la Delega sia valida ed efficace è necessario che:

¹⁸ Cass., sez. IV, 13 settembre 2013, n.37738.

 Impresa di Costruzioni Ing. Raffaello Pellegrini S.r.l.	MODELLO ORGANIZZATIVO	MOG - GEN	
	PARTE GENERALE	Rev: 03 Data: 15.12.2023	Pag. 28 di 43

- sia redatta in forma scritta recante data certa;
- il Delegato deve possedere tutti i requisiti di professionalità ed esperienza richiesti dalla specifica natura delle funzioni delegate;
- al Delegato devono essere attribuiti tutti i poteri di organizzazione, gestione e controllo richiesti dalla specifica natura delle funzioni delegate;
- al Delegato deve essere garantita l'autonomia di spesa necessaria per lo svolgimento delle funzioni delegate;
- il Delegato, informato degli obblighi e delle responsabilità che assume con la Delega, con atto scritto recante data certa, deve espressamente dichiararne l'accettazione e il possesso dei requisiti di professionalità ed esperienza richiesti dalla specifica natura delle funzioni delegate;
- alla Delega ed alla relativa accettazione deve essere data adeguata e tempestiva pubblicità.


In altri termini, dunque, affinché la Delega sia efficace, oltre al rispetto degli aspetti formali, è necessario che il Delegato svolga “concretamente” le funzioni affidategli dal Delegante, ovvero che possieda i necessari poteri organizzativi, gestionali e di spesa e che effettivamente li ponga in essere. Tale caratteristica deve essere garantita dal Delegante, in capo al quale, infatti, permane l'obbligo di vigilare sul corretto espletamento delle funzioni trasferite¹⁹. Questo, infatti, non può, una volta conferita la delega, disinteressarsi delle attività con essa trasferite, permanendo in capo allo stesso la predetta responsabilità, penalmente e civilisticamente rilevante, di controllo.

In materia di sicurezza nei luoghi di lavoro, l'articolo 17 del menzionato Testo Unico, individua alcuni specifici obblighi non delegabili da parte del “datore di lavoro”:

- la valutazione di tutti i rischi con la conseguente elaborazione del documento previsto dall'articolo 28 dello stesso decreto;
- la designazione del Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione dai rischi (RSPP).

La limitazione è giustificata dall'importanza centrale di tali obblighi nella prevenzione degli infortuni sul lavoro e, conseguentemente, dalla volontà del legislatore di incentrare in capo al solo

¹⁹ Art. 16, c. 3, d.lgs. 81/2008. La norma, inoltre, specifica che, in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro, tale obbligo di vigilanza si presume adempiuto se la società adotta il L'obbligo di cui al primo periodo si intende assolto in caso di adozione ed efficace attuazione del modello di verifica e controllo di cui all'articolo 30, comma 4, della stesso decreto.

 Impresa di Costruzioni Ing. Raffaello Pellegrini S.r.l.	MODELLO ORGANIZZATIVO	MOG - GEN	
	PARTE GENERALE	Rev: 03 Data: 15.12.2023	Pag. 29 di 43

“datore di lavoro” la responsabilità di scelte connesse alle scelte aziendali di fondo che, in quanto tali, sono sempre prese dallo stesso soggetto.

Se a ciò autorizzato dai poteri a lui conferiti il Delegato può, a sua volta, delegare un altro soggetto all’espletamento di tutte o di parte delle funzioni a lui delegate (c.d. Sub-Delega). Anche in tale ipotesi devono essere rispettate le forme ed i requisiti richiesti per la Delega originaria e, allo stesso modo, permane in capo al sub-Delegante l’obbligo (e la responsabilità) di vigilare sul corretto adempimento da parte del sub-Delegato.


1.10 Le linee guida elaborate dalla associazioni di categoria

Le associazioni di categoria propongono alle imprese che abbiano scelto di adottare un modello di organizzazione e gestione, una serie di indicazioni e misure, essenzialmente tratte dalla pratica aziendale, ritenute in astratto idonee a rispondere alle esigenze delineate dal decreto 231.

Tuttavia, data l’ampiezza delle tipologie di enti presenti nelle realtà associative e la varietà di strutture organizzative di volta in volta adottate in funzione sia delle dimensioni sia del diverso mercato geografico o economico in cui essi operano, non si possono fornire riferimenti puntuali in tema di modelli organizzativi e funzionali, se non sul piano metodologico. Le linee guida, pertanto, mirano a orientare le imprese nella realizzazione di tali modelli, non essendo proponibile la costruzione di casistiche decontestualizzate da applicare direttamente alle singole realtà operative. Pertanto, fermo restando il ruolo chiave delle linee guida sul piano della idoneità astratta del modello che sia conforme ad esse, il giudizio circa la concreta implementazione ed efficace attuazione del modello stesso nella quotidiana attività dell’impresa è rimesso alla libera valutazione del giudice. Questi compie un giudizio sulla conformità e adeguatezza del modello rispetto allo scopo di prevenzione dei reati da esso perseguito.

In questa prospettiva, è di fondamentale importanza, affinché al modello sia riconosciuta efficacia esimente, che l’impresa compia una seria e concreta opera di implementazione delle misure adottate nel proprio contesto organizzativo.

Il modello non deve rappresentare un adempimento burocratico, una mera apparenza di organizzazione. Esso deve vivere nell’impresa e aderire alle sue caratteristiche.

 Impresa di Costruzioni Ing. Raffaello Pellegrini S.r.l.	MODELLO ORGANIZZATIVO	MOG - GEN	
	PARTE GENERALE	Rev: 03 Data: 15.12.2023	Pag. 30 di 43

2 Il Modello di Organizzazione Gestione e Controllo Impresa Pellegrini.

2.1 Struttura.

Il Modello di organizzazione e gestione (MOG) rappresenta il documento fondamentale del sistema di prevenzione predisposto ai sensi del d.lgs. 231/2001.

In esso, invero, sono contenuti i principi cardine che guidano l'attività dell'*Impresa Pellegrini Srl*, l'individuazione delle aree a rischio reato e delle procedure volte ad evitare la commissione degli stessi, nonché un sistema di controlli interno finalizzato a verificare l'idoneità ed il rispetto del MOG stesso.


Esso è rivolto a tutti i soggetti che operano, a qualsiasi livello, in nome o per conto dell'*Impresa Pellegrini Srl*, ivi compresi i consulenti esterni e, in ogni caso, chiunque si trovi ad operare nei luoghi ove si svolge stabilmente l'attività dell'impresa.

L'art. 6 c. 2 del d.lgs. 231/2001 individua le caratteristiche che il MOG deve possedere per poter essere ritenuto idoneo alla prevenzione dei reati, come descritto nel superiore punto 1.8.

L'*Impresa Pellegrini Srl*, consapevole della fondamentale importanza di possedere un sistema di organizzazione che disciplini tutte le aree sensibili dell'attività d'impresa, ha elaborato il presente MOG di organizzazione e gestione in ossequio ai principi elaborati dalle *Linee Guida per la costruzione dei modelli di organizzazione, gestione e controllo ex d.lgs. 231/2001*, dal Codice di Comportamento ANCE, dalle linee guida ad oggi pubblicate dalle principali associazioni di categoria e dalle *best practice* internazionali.

La redazione è stata articolata nei seguenti passaggi:

- individuazione delle aree a rischio di reato ex d.lgs. 231/2001 in relazione alle specifiche attività dell'impresa.
- identificazione, attraverso la documentazione societaria e le interviste effettuate con dirigenti, responsabili delle aree a rischio e dipendenti, in relazione a: a) preesistenti procedure organizzative e di gestione aziendale; b) regole interne di comportamento, c) sistema di deleghe e procure; d) modalità di gestione delle risorse finanziarie;
- verifica dell'idoneità delle procedure preesistenti - anche attraverso il confronto con le effettive ed eventualmente discordanti prassi emerse nelle interviste di cui al punto precedente - a prevenire i reati di cui al d.lgs. 231/2001 e conseguente individuazione dei necessari interventi integrativi e modificativi;

 Impresa di Costruzioni Ing. Raffaello Pellegrini S.r.l.	MODELLO ORGANIZZATIVO	MOG - GEN	
	PARTE GENERALE	Rev: 03 Data: 15.12.2023	Pag. 31 di 43

- predisposizione di protocolli organizzativi volti a programmare la formazione e l'attuazione delle decisioni dell'ente in relazione ai reati da prevenire;
- previsione di un piano periodico di implementazione e modifica del predetto MOG;
- nomina di un Organismo di vigilanza dotato di autonomi poteri di iniziativa e controllo sul funzionamento e l'effettiva attuazione del MOG;
- previsione un piano di informazione e formazione del personale;
- previsione di un adeguato sistema sanzionatorio atto a garantire l'osservanza ed il rispetto delle regole e dei protocolli contenuti nel MOG;
- adozione di Sistemi di Gestione sottoposti a verifiche di enti terzi, periodicamente implementati.


Il presente Modello di organizzazione e gestione è il risultato di tali attività e si compone di tre documenti principali:

1. Parte Generale, contenente i principi cardine del MOG comuni ad ogni attività compiuta nell'ambito dell'*Impresa Pellegrini Srl*, l'individuazione dei reati presupposto della responsabilità ex d.lgs. 231/2001, le regole di composizione e funzionamento dell'OdV, con espresso richiamo al sistema sanzionatorio adottato dalla Società;
2. Parte Speciale, contenente la descrizione dei singoli reati e delle possibili modalità di commissione degli stessi nell'esercizio della attività imprenditoriale, l'individuazione delle attività sensibili con riferimento ai reati presupposto rilevanti, i protocolli/procedure volti a regolamentare la condotta dei soggetti capaci di impegnare la responsabilità dell'ente ed a prevenire la realizzazione dei reati descritte dalle attività sensibili;
3. Codice Etico, contenente i principi che devono guidare ogni ambito dell'attività dell'*Impresa Pellegrini Srl* e dei suoi dipendenti e collaboratori, ispirati al costante rispetto della legge e delle migliori pratiche internazionali.

2.2 Divulgazione formazione del personale.

L'*Impresa Pellegrini Srl* al fine di dare efficace attuazione al Modello di organizzazione e gestione, assicura una corretta divulgazione dei contenuti e dei principi dello stesso all'interno ed all'esterno della propria organizzazione.

Finalità della divulgazione del modello sono:

 Impresa di Costruzioni Ing. Raffaello Pellegrini S.r.l.	MODELLO ORGANIZZATIVO	MOG - GEN	
	PARTE GENERALE	Rev: 03 Data: 15.12.2023	Pag. 32 di 43

- determinare, in tutti coloro che operano in suo nome e per suo conto nelle attività “sensibili”, la consapevolezza di poter incorrere, in caso di violazione delle disposizioni ivi riportate, in un illecito passibile di sanzioni;
- informare tutti coloro che operano a qualsiasi titolo in suo nome, per suo conto o comunque nel suo interesse che la violazione delle prescrizioni contenute nel MOG comporterà l’applicazione di apposite sanzioni ovvero la risoluzione del rapporto contrattuale.

A tale scopo le Risorse Umane garantiscono, in stretta collaborazione e con la supervisione dell’OdV, una corretta conoscenza dei principi e delle regole di condotta adottate. I destinatari del Modello sono:


- i soggetti che rivestono funzioni di rappresentanza, amministrazione o direzione della Società o di una sua unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale;
- i soggetti che esercitano, anche di fatto, la gestione e il controllo della Società;
- il personale sottoposto alla direzione o alla vigilanza di uno dei soggetti di cui ai punti precedenti²⁰;
- tutti coloro che, non ricompresi tra i soggetti di cui ai punti precedenti, comunque operano per il conseguimento dello scopo e degli obiettivi della Società, ivi compresi i componenti degli organi sociali privi di funzioni amministrative, direttive ed organizzative, i soggetti coinvolti nelle funzioni dell’Organismo di Vigilanza, tutti i dipendenti, i collaboratori, i consulenti esterni e i partner.

L’attività di comunicazione e formazione è diversificata a seconda dei destinatari cui essa si rivolge, ma è, in ogni caso, improntata a principi di completezza, chiarezza, accessibilità e continuità al fine di consentire la piena consapevolezza dei protocolli aziendali e delle norme etiche che devono ispirare i loro comportamenti.

Tutti i destinatari sono tenuti a rispettare puntualmente le disposizioni del Modello, conformemente ai doveri di lealtà, correttezza e diligenza che scaturiscono dai rapporti giuridici instaurati dalla Società.

L’*Impresa Pellegrini Srl* provvede ad informare tutti i destinatari dell’esistenza e del contenuto del Modello e, coordinandosi con l’Organismo di Vigilanza, assicura le iniziative per la diffusione, la

²⁰ Art.5 d.lgs. 231/2001

 Impresa di Costruzioni Ing. Raffaello Pellegrini S.r.l.	MODELLO ORGANIZZATIVO	MOG - GEN	
	PARTE GENERALE	Rev: 03 Data: 15.12.2023	Pag. 33 di 43

formazione e la conoscenza del Modello, anche con riferimento agli aggiornamenti ed alle integrazioni successive.

L'attività di comunicazione e formazione è supervisionata dall'OdV, cui sono assegnati, tra gli altri, i compiti di "verificare e promuovere la diffusione e la conoscenza del Modello a tutti i livelli societari" e di "promuovere corsi di formazione e aggiornamento sui protocolli contenuti nel Modello ed i rischi connessi alle specifiche attività svolte in ciascun settore di attività dell'impresa²¹".

In particolare il *Modello parte generale e il Codice etico* di organizzazione e gestione è pubblicato sul sito internet www.impresapellegrini.it.

A tal fine copia del Modello, in formato cartaceo o digitale²², è consegnata ad ogni nuovo dipendente al momento dell'assunzione.

La Società promuove, inoltre, la conoscenza e l'osservazione del Modello anche tra i consulenti, i collaboratori a vario titolo, le imprese appaltatrici, i lavoratori autonomi che prestano opera all'interno della Società, i consulenti, i collaboratori, i clienti ed i fornitori, e comunque a tutti i soci in affari, mediante i canali informativi che di volta in volta verranno ritenuti opportuni.

Costoro dovranno conformare il proprio comportamento ai principi contenuti nel Modello, alle politiche e alle procedure in esso contenute.


La diffusione del Modello, dei principi etici e dei protocolli/procedure in esso contenuti, è completata attraverso seminari informativi dedicati al personale, diffusione di apposite note informative interne e comunicazione delle modifiche al Modello di Organizzazione, gestione e controllo tramite pubblicazione sul sito internet, circolari interne o affissione sulla bacheca della sede legale e di ogni luogo in cui è svolta stabilmente l'attività interessata dalla modifica.

I programmi formativi e i contenuti delle note informative saranno condivisi con l'Organismo di Vigilanza.

Con particolare riferimento alla formazione specifica in materia di sicurezza sul lavoro, considerata una componente essenziale del Modello, la Società ritiene che lo svolgimento dei compiti che possano influenzare la salute e la sicurezza dei dipendenti richieda una adeguata competenza, da verificare e alimentare attraverso la previsione di corsi di formazione e addestramento finalizzati ad assicurare che tutto il personale, ad ogni livello, sia consapevole della importanza della conformità

²¹ v. par. 3.3.

²² Per formato digitale si intende anche l'indicazione del link internet da cui è possibile consultare e scaricare il documento.

 Impresa di Costruzioni Ing. Raffaello Pellegrini S.r.l.	MODELLO ORGANIZZATIVO	MOG - GEN	
	PARTE GENERALE	Rev: 03 Data: 15.12.2023	Pag. 34 di 43

delle proprie azioni rispetto al Modello e delle possibili conseguenze dovute a comportamenti che si discostino dalle regole dettate dallo stesso.

Ciascun lavoratore deve ricevere una formazione sufficiente e adeguata con particolare riferimento al proprio posto di lavoro e alle proprie mansioni. Questa deve avvenire in occasione dell'assunzione, del trasferimento o cambiamento di mansioni o dell'introduzione di nuove tecnologie etc.

In particolare, nelle lettere di incarico ai soggetti esterni saranno allegate apposite note informative in merito all'applicazione del MOG e al rispetto del Codice Etico. Saranno inoltre inserite, compatibilmente agli standard nazionali ed internazionali adottati, clausole risolutive espresse nei contratti di fornitura o collaborazione (agenzia, partnership. etc.) che facciano esplicito riferimento al rispetto delle disposizioni del Modello e del Codice Etico.

2.3 Aggiornamento e implementazione.


Il decreto prevede espressamente la necessità di aggiornare il MOG al fine di renderlo costantemente su misura dell'Ente, sulle sue specifiche esigenze sulla sua concreta operatività.

Vantaggi di una corretta implementazione del Modello 231:

- Evitare il rischio di sanzioni (pecuniarie o interdittive) con potenziali gravissimi danni patrimoniali e d'immagine all'azienda;
- Controllare i costi diretti e indiretti legati alla commissione dei reati;
- Evitare il formarsi di pratiche corruttive all'interno della struttura aziendale, nonché di rischi per la salute e la sicurezza dei lavoratori e/o ambientali;
- Mantenere la buona reputazione aziendale e la fiducia degli stakeholders;
- Aprire nuovi mercati e creare vantaggio competitivo in uno scenario di business che sempre più premia comportamenti etici;
- Evitare infortuni sul lavoro, malattie professionali, incidenti ambientali, affidamento incauto di lavori, servizi, forniture, appalti e subappalti a fornitori inadeguati e pericolosi.

Gli interventi di adeguamento e aggiornamento saranno realizzati qualora sopraggiungano innovazioni normative, in occasione di violazioni del MOG o di esiti negativi delle verifiche volte a testarne l'efficacia e, infine, nel caso di modifiche della struttura organizzativa della Società.

Competente al controllo dell'aggiornamento del MOG è l'Organismo di Vigilanza il quale si deve occupare di sollecitare puntualmente e senza ritardo il Consiglio di Amministrazione, organo

 Impresa di Costruzioni Ing. Raffaello Pellegrini S.r.l.	MODELLO ORGANIZZATIVO	MOG - GEN	
	PARTE GENERALE	Rev: 03 Data: 15.12.2023	Pag. 35 di 43


competente ad attuare l'aggiornamento del MOG e, quindi, alla sua implementazione o modifica. L'Organismo di Vigilanza, infatti, ha compiti e poteri in merito alla cura, sviluppo e promozione del costante aggiornamento del MOG e a tal fine formula osservazioni e proposte in tal senso indirizzate ai singoli Uffici aziendali preposti o, in casi di particolare rilevanza, direttamente al Consiglio di Amministrazione.

Sempre all'OdV, inoltre, è affidato il compito di comunicare con cadenza periodica al C.d.A. modifiche al MOG attinenti ad aspetti di carattere descrittivo quali ad esempio elementi ed informazioni che derivino da atti deliberati dal C.d.A oppure nuove funzioni aziendali munite di specifica delega.

Una volta approvate le modifiche e le istruzioni per la loro immediata applicazione, queste sono comunicate all'Organismo di Vigilanza che si occupa di rendere le stesse modifiche operative e di curare la corretta comunicazione dei contenuti all'interno e all'esterno della Società. Non solo, l'OdV provvede, altresì, ad informare, mediante apposita relazione, il C.d.A circa l'esito dell'attività intrapresa in ottemperanza alla delibera che dispone l'aggiornamento o l'adeguamento del MOG.

Rimane, invece, di esclusiva competenza del Consiglio di Amministrazione (sempre su segnalazione dell'OdV), la delibera di aggiornamenti e adeguamenti del MOG in relazione a:

- intervento di modifiche normative in tema di responsabilità amministrativa degli enti;
- identificazione di nuove attività sensibili o variazione di quelle precedentemente identificate anche, eventualmente, connesse all'avvio di nuove attività di impresa;
- commissione dei reati (e illeciti amministrativi) rilevanti ai fini della responsabilità amministrativa degli enti da parte dei destinatari delle previsioni del MOG o, più in generale, di significative violazioni del modello;
- riscontro di carenze nelle previsioni del MOG a seguito di verifiche sull'efficacia dello stesso.

 Impresa di Costruzioni Ing. Raffaello Pellegrini S.r.l.	MODELLO ORGANIZZATIVO	MOG - GEN	
	PARTE GENERALE	Rev: 03 Data: 15.12.2023	Pag. 36 di 43

3 L'Organismo di Vigilanza.

3.1 Caratteristiche.


A norma dell'articolo 6, comma primo, del Decreto affinché l'ente non sia ritenuto responsabile è tenuto a istituire un organismo, dotato di autonomi poteri di iniziativa e controllo, in posizione di terzietà e indipendenza rispetto alle altre funzioni della società, cui sono affidati i compiti di vigilare sul funzionamento e l'osservanza del modello di organizzazione e gestione e di curarne l'aggiornamento.

La Società si dota di un OdV monocratico, al quale si applicano le disposizioni che seguono, riservandosi di estendere il numero dei componenti se necessario.

Tale Organo deve presentare le seguenti caratteristiche:

- Indipendenza: i suoi membri non devono operare in situazioni di conflitto d'interesse con l'ente, non possono altresì svolgere funzioni organizzative né trovarsi alle dipendenze di organi esecutivi;
- Autonomia: deve essere dotato di effettivi poteri di ispezione e controllo che possono essere garantiti unicamente attraverso la predisposizione di adeguate e autonome risorse finanziarie e l'ausilio di esperti nell'attività di *internal auditing* con i relativi strumenti e supporti;
- Imparzialità: si tratta di un principio che deve ispirare e guidare l'attività dell'Organo, garantita proprio dall'indipendenza e dall'autonomia dei suoi componenti;
- Continuità d'azione: un efficace controllo, soprattutto se rivolto anche all'aggiornamento del modello organizzativo, può essere garantito soltanto attraverso una continua interazione con gli altri organi della Società;
- Professionalità: deve essere composto da esperti di metodologie e attività di controllo, dotati, peraltro, anche di competenze manageriali, considerati gli aspetti sui quali concentreranno la propria indagine (organizzativi, gestionali, di *governance*, etc.).

L'*Impresa Pellegrini Srl*, al fine di garantire i suddetti standard di indipendenza, autonomia, imparzialità e professionalità, ritiene di dover applicare anche ai membri di tale Organo i requisiti prescritti dal codice civile agli articoli 2382 e 2399 per i membri del consiglio di amministrazione e del collegio sindacale. Pertanto, non potranno essere eletti alla carica di membro dell'OdV e, se eletti, decadranno dall'ufficio:

 Impresa di Costruzioni Ing. Raffaello Pellegrini S.r.l.	MODELLO ORGANIZZATIVO	MOG - GEN	
	PARTE GENERALE	Rev: 03 Data: 15.12.2023	Pag. 37 di 43

- a) l'interdetto, l'inabilitato, il fallito, o chi è stato condannato ad una pena che importa l'interdizione, anche temporanea, dai pubblici uffici o l'incapacità ad esercitare uffici direttivi;
- b) gli amministratori delle società controllanti e controllate;
- c) il coniuge, i parenti e gli affini entro il quarto grado degli amministratori dell'Impresa Pellegrini Srl, nonché degli amministratori delle società da questa controllate, delle società che la controllano e di quelle sottoposte a comune controllo;
- d) coloro che sono legati alla società o alle società da questa controllate o alle società che la controllano o a quelle sottoposte a comune controllo da un rapporto di lavoro o da un rapporto continuativo di consulenza o di prestazione d'opera retribuita, ovvero da altri rapporti di natura patrimoniale che ne compromettano l'indipendenza.

Qualora ricorra una delle suddette ipotesi, il CdA, con apposita delibera, revoca, senza ritardo, il membro ineleggibile o decaduto e, contestualmente, nomina il sostituto.

L'incarico di membro dell'OdV deve essere accettato da ciascun membro con atto scritto, recante data certa, nel quale deve essere espressamente dichiarata dall'accettante l'insussistenza di cause ostative alla nomina, come sopra indicate, e il possesso dei requisiti previsti dal Modello Organizzativo.


I membri dell'OdV possono in ogni momento rinunciare al proprio mandato mediante raccomandata da inviare al CdA.

La nomina e le modifiche, anche parziali, alla composizione dell'OdV devono essere prontamente comunicate dal CdA e dallo stesso OdV a tutti i livelli societari a mezzo di circolari interne, pubblicazione sul sito internet della società (<http://www.impresapellegrini.it>) e affissione nella bacheca della sede legale e di ogni cantiere o luogo in cui l'attività d'impresa è svolta stabilmente da almeno 5 (cinque) dipendenti, anche se per periodi di tempo determinato.

L'Organismo dura in carica 3 (tre) anni dal momento della sua nomina.

In caso di decadenza di un membro, il sostituto resterà in carica sino alla scadenza del periodo di vigenza dell'Organismo.

Alla scadenza del mandato, l'Organismo conserva le proprie funzioni fino al proprio rinnovo o all'insediamento del nuovo Organismo.

 Impresa di Costruzioni Ing. Raffaello Pellegrini S.r.l.	MODELLO ORGANIZZATIVO	MOG - GEN	
	PARTE GENERALE	Rev: 03 Data: 15.12.2023	Pag. 38 di 43

3.2 Composizione.

Il Consiglio di Amministrazione dell'*Impresa Pellegrini Srl* delibera di costituire un OdV monocratico.

Tale composizione, invero, garantisce il possesso dei requisiti di cui al paragrafo precedente, in quanto verrà affidato a professionista dotato delle necessarie competenze per svolgere al meglio la funzione di Vigilanza, ovvero:

- la conoscenza dell'organizzazione e dei processi aziendali tipici interni all'*Impresa Pellegrini Srl*;
- la conoscenza della disciplina della responsabilità amministrativa degli enti, delle tecniche di *internal auditing*, nonché della disciplina dei contratti pubblici, dell'ambiente e della sicurezza nei luoghi di lavoro e di qualsiasi altra materia connessa alle attività sensibili ai sensi del Decreto e svolte dalla società;
- la capacità di riconoscere e affrontare prontamente i potenziali fattori di rischio - reato per il Decreto e, conseguentemente, proporre i necessari interventi modificativi e sanzionatori.

3.3 Riunioni.

Le disposizioni del presente paragrafo non si applicano all'OdV monocratico, ma sono state disciplinate nella eventualità che la Società si doti di un OdV collegiale.

L'Organismo di Vigilanza si riunisce con cadenza trimestrale.

La riunione è convocata dal Presidente con raccomandata a/r o con posta elettronica certificata.

La convocazione deve recare la data, l'ora e il luogo della riunione e l'ordine del giorno predisposto dal Presidente.


L'Organismo si considera validamente riunito quando siano presenti la metà più uno dei membri.

Le deliberazioni si considerano valide se prese a maggioranza assoluta dei componenti.

Il membro che non potrà partecipare alla riunione dovrà darne tempestiva comunicazione al Presidente con le stesse modalità previste per la convocazione.

In caso di conflitto di interessi il membro deve darne immediata comunicazione al Presidente ed astenersi dal voto.

Della riunione viene redatto apposito verbale da un Segretario nominato tra i membri e da tutti sottoscritto, recante:

 Impresa di Costruzioni Ing. Raffaello Pellegrini S.r.l.	MODELLO ORGANIZZATIVO	MOG - GEN	
	PARTE GENERALE	Rev: 03 Data: 15.12.2023	Pag. 39 di 43

- data, luogo ed ora di inizio e fine della riunione;
- membri partecipanti ed assenti;
- ordine del giorno e sue eventuali integrazioni;
- descrizione degli argomenti trattati e delle dichiarazioni a verbale ove richieste;
- indicazione di eventuali dichiarazioni di conflitto di interessi e loro motivazione;
- determinazioni prese.


3.4 Compiti e Poteri.

Funzione dell'Organismo di Vigilanza è verificare l'efficace attuazione e l'idoneità del Modello di Organizzazione e Gestione.

L'attività deve essere organizzata mediante la redazione periodica di uno specifico e dettagliato piano delle attività contenente la descrizione e la frequenza dei singoli interventi nonché della documentazione da verificare e, se del caso, da acquisire, nonché la previsione delle risorse finanziarie necessarie.

In particolare, è compito dell'OdV:

- valutare l'adeguatezza del MOG verificando la sua concreta idoneità a prevenire i reati di cui al Decreto;
- verificare il rispetto dei protocolli comportamentali previsti nel MOG evidenziando eventuali violazioni o incongruenze tra le previsioni del MOG e gli standard di comportamento concretamente adottati dai destinatari;
- segnalare per iscritto al CdA eventuali carenze riscontrate nel MOG affinché quest'ultimo provveda, senza ritardo, ad effettuare le necessarie modifiche e integrazioni;
- comunicare agli organi competenti i comportamenti in violazione dei doveri e dei protocolli previsti dal MOG promuovendo le conseguenti iniziative sanzionatorie;
- valutare l'effettività e l'adeguatezza dei procedimenti disciplinari previsti per le violazioni del MOG e del relativo apparato sanzionatorio;
- dare impulso al CdA affinché aggiorni il MOG qualora sia reso necessario dal mutamento delle condizioni aziendali o da modifiche legislative;
- assicurare il coordinamento ed il continuo dialogo con gli altri organi societari in merito al funzionamento del MOG e ad ogni altra informazione rilevante per l'espletamento dei rispettivi compiti;

 Impresa di Costruzioni Ing. Raffaello Pellegrini S.r.l.	MODELLO ORGANIZZATIVO	MOG - GEN	
	PARTE GENERALE	Rev: 03 Data: 15.12.2023	Pag. 40 di 43

- assicurare il corretto e puntuale adempimento dei doveri di *reporting* previsti dal MOG, anche promuovendo iniziative disciplinari;
- valutare le segnalazioni attinenti al D.Lgs. 231/01 e al presente Modello e, se necessario, intervenire direttamente; se ciò esorbita dai propri poteri, dare prontamente comunicazione all'organo competente affinché assuma, senza ritardo, le opportune iniziative;
- verificare e promuovere la diffusione e la conoscenza del MOG a tutti i livelli societari;
- promuovere corsi di formazione e aggiornamento sui protocolli contenuti nel MOG ed i rischi connessi alle specifiche attività svolte in ciascun settore di attività dell'impresa;
- ricorrere a consulenti esterni di comprovata esperienza e professionalità qualora il corretto espletamento dei propri compiti richieda specifiche competenze non possedute dall'Organismo.

Al fine di assicurare la puntuale ed efficace attuazione di tali funzioni, all'Organismo di Vigilanza sono riconosciuti tutti i necessari poteri ispettivi e di controllo.


A titolo di esempio, senza che la presente elencazione precluda il riconoscimento degli eventuali poteri richiesti dal caso concreto, l'OdV è dotato del potere di:

- richiedere *report* supplementari rispetto a quelli già previsti dal MOG, concernenti tutte le attività rilevanti per il Decreto ad amministratori, sindaci, revisori, dipendenti, consulenti esterni della società e, in generale, ad ogni soggetto tenuto al rispetto del MOG;
- ordinare l'esibizione di documenti rilevanti per la propria attività ai soggetti di cui al punto precedente;
- accedere a tutte le informazioni e i documenti concernenti le suddette attività a rischio.

A tal fine, i Responsabili delle aree di Rischio (RAR), come individuati nella parte speciale del presente Modello, devono curare la conservazione, in formato cartaceo o digitale, di tutte le informazioni relative alle attività svolte nelle aree di rischio individuate nella parte speciale del presente Modello, e, ove richiesto, metterle a disposizione dell'OdV.

Agli stessi fini, all'OdV sono riconosciuti autonomi poteri di spesa, nei limiti del *budget* annualmente stanziato dal Consiglio di Amministrazione sulla base di un preventivo formulato dallo stesso OdV.

Per motivi eccezionali ed urgenti, peraltro, l'Organismo potrà sostenere spese eccedenti tale somma. In tali ipotesi dovrà darne comunicazione alla prima riunione utile del Consiglio di Amministrazione unitamente ad un rendiconto dettagliato ed ai motivi che le hanno determinate.

 Impresa di Costruzioni Ing. Raffaello Pellegrini S.r.l.	MODELLO ORGANIZZATIVO	MOG - GEN	
	PARTE GENERALE	Rev: 03 Data: 15.12.2023	Pag. 41 di 43

3.5 Compensi.

Il Consiglio di Amministrazione dell'*Impresa Pellegrini Srl*, con la medesima delibera con la quale procede alla nomina dell'OdV, determina il compenso a questi spettante per l'intero periodo di durata dell'incarico.

3.6 Flussi di comunicazione.

3.6.1 Comunicazione ODV

L'*Impresa Pellegrini Srl* garantisce, anche attraverso l'irrogazione di sanzioni per i trasgressori, il costante e reciproco flusso informativo tra l'Organismo di Vigilanza, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale e i Responsabili delle Aree di rischio *ex d.lgs. 231/2001*.


In particolare, l'OdV, con cadenza semestrale, invia al CdA, al Collegio Sindacale ed all'Assemblea dei soci una relazione riepilogativa del proprio operato, specificando:

- il grado di attuazione e diffusione tra i destinatari del MOG;
- l'effettivo rispetto dei protocolli contenuti nel MOG;
- il numero e la gravità delle violazioni riscontrate nel corso del periodo di riferimento della relazione;
- eventuali limiti o carenze del MOG unitamente alle conseguenti proposte di modifica o integrazioni;
- ogni altra informazione rilevante concernente il funzionamento e l'osservanza del MOG;
- il rendiconto dettagliato delle spese sostenute e, in caso di necessità, la richiesta motivata di adeguamento delle risorse finanziarie stanziata dal CdA qualora queste risultino insufficienti per l'efficace espletamento delle proprie funzioni.

Qualora, peraltro, la situazione non consenta di attendere la relazione semestrale, l'OdV deve procedere, senza ritardo, alle necessarie comunicazioni al CdA e ad ogni altro organo societario interessato, affinché possano adottare le idonee iniziative.

Tutte le comunicazioni devono essere eseguite per iscritto, con atto recante data certa. Qualora, invece, siano effettuate nell'ambito di interventi dell'OdV o di riunioni dallo stesso indette con le funzioni aziendali interessate, deve essere redatto verbale.

Di tali attività, in ogni caso, deve essere data notizia anche nella successiva relazione semestrale.

 Impresa di Costruzioni Ing. Raffaello Pellegrini S.r.l.	MODELLO ORGANIZZATIVO	MOG - GEN	
	PARTE GENERALE	Rev: 03 Data: 15.12.2023	Pag. 42 di 43

I soggetti destinatari del MOG sono, in ogni caso, tenuti a dare tempestiva comunicazione all'OdV - anche al di fuori delle normali procedure dallo stesso predisposte qualora le circostanze lo richiedano - di qualsiasi notizia rilevante concernente l'attuazione, il rispetto ed il funzionamento del MOG.

3.6.2 Canali interni per le segnalazioni

L'Organo dirigente assicura che siano istituiti canali di segnalazione e siano state adottate procedure per l'effettuazione e la gestione delle segnalazioni conformi a quanto previsto nel D.Lgs. 24/23, che venga svolta l'attività di verifica e analisi delle eventuali segnalazioni ricevute e che il Sistema Disciplinare sanzioni chiunque tenti di commettere ritorsioni nei confronti di un segnalante, tenti di ostacolare una segnalazione, violi l'obbligo di riservatezza dell'identità del segnalante senza il preventivo consenso e di coloro che hanno effettuato una segnalazione per la quale sia accertata, anche con sentenza di primo grado, la responsabilità penale del segnalante per i reati di diffamazione o di calunnia o nel caso in cui tali reati siano commessi con la denuncia all'autorità giudiziaria o contabile o la responsabilità civile per lo stesso titolo per dolo o colpa grave.

(rif. LG ANCE - CODICE DI COMPORTAMENTO DELLE IMPRESE DI COSTRUZIONE
 Aggiornamento 2023 pg.17)


3.7 Responsabilità di membri dell'Organismo di Vigilanza.

L'Organismo di Vigilanza dell'*Impresa Pellegrini Srl* deve adempiere i propri doveri con la professionalità e la diligenza richieste dalla natura dell'incarico e deve conservare il segreto sui fatti e sui documenti di cui ha conoscenza per ragione del loro ufficio.

È responsabile **contrattualmente** nei confronti della società, in solido con i soggetti sottoposti al loro controllo, qualora questi ultimi commettano, o tentino di commettere, un reato rilevante ai fini della responsabilità *ex d.lgs. 231/2001*, qualora il reato non si sarebbe verificato se essi avessero vigilato in conformità degli obblighi della loro carica.

4 Il Responsabile dell'area di rischio (Rar).

Per ogni area considerata a rischio di commissione di reato *ex d.lgs. 231/2001*, la società può nominare un soggetto cui è affidato il compito di vigilare sul rispetto e l'effettiva attuazione delle

 Impresa di Costruzioni Ing. Raffaello Pellegrini S.r.l.	MODELLO ORGANIZZATIVO	MOG - GEN	
	PARTE GENERALE	Rev: 03 Data: 15.12.2023	Pag. 43 di 43

procedure e dei protocolli esplicitamente indicati nella Parte Speciale del presente Modello.

Tale soggetto, definito, appunto, Responsabile dell'Area di Rischio (di seguito anche Rar), seppure inquadrato all'interno dell'organigramma societario, deve essere estraneo all'esercizio dell'attività oggetto dell'area su cui deve vigilare.

In particolare, i **poteri-doveri** del Rar sono quelli elencati di seguito:

- vigilare sul rispetto, da parte dei soggetti interessati dall'area di rischio, dei protocolli all'uopo previsti, presentando al CdA - semestralmente - una breve relazione sulle attività sensibili più rilevanti;
- raccogliere le comunicazioni su attività sensibili provenienti dai soggetti dell'area di rischio e riportarle ad altro organo societario individuato dal modello;
- richiedere chiarimenti ad ogni soggetto facente riferimento alla società in ordine a determinate attività o procedure;
- raccogliere le segnalazioni di eventuali violazioni commesse, riportando le stesse all'OdV ovvero segnalare, d'ufficio, eventuali violazioni utilizzando i canali interni di segnalazione;
- comunicare o trasmettere la documentazione in possesso agli organi sociali interessati;
- curare la conservazione, in formato cartaceo o digitale, di tutte le informazioni relative alle attività svolte nelle aree di rischio di propria competenza e, ove richiesto, metterle a disposizione dell'OdV.

Allegati

- MOG-CE Codice Etico
- MOG-CS Comunicazioni - Segnalazioni
- MOG-RISK Risk assessment
- MOG- SD Sistema disciplinare